

impedito al commissario governativo per l'emergenza rifiuti in Campania, Corrado Catenacci, di procedere alla realizzazione della discarica di Montesarchio (Benevento), i cui lavori sono stati recentemente sospesi proprio a causa delle numerose manifestazioni di protesta inscenate dalle popolazioni locali;

mentre in altre regioni italiane si è riusciti, con successo, a costruire e far funzionare termovalorizzatori moderni e sicuri, l'unico modo per costruire i termovalorizzatori in Campania sembra essere quello di porre tali strutture sotto il controllo delle forze dell'ordine statali;

a breve verranno chiuse tutte le discariche attualmente esistenti in Campania: il 28 febbraio 2005, infatti, chiuderà la discarica di Parapoti, cui farà seguito, ad un mese di distanza, la chiusura della discarica di Giuliano, decisione questa che, inevitabilmente, farà esplodere nuovamente l'emergenza rifiuti nella regione;

la *Fibe* s.p.a. e la *Fibe Campania* s.p.a., che hanno in carica la gestione dei rifiuti campani, non riescono a riscuotere dai comuni le somme dovute per i servizi svolti, con la conseguenza che da circa un anno le suddette società — che lamentano un'insostenibile situazione creditizia, che ammonta, per la provincia di Napoli, a 62.700.000 euro e, per le altre province campane, a 43.600.000 euro — hanno prestatato il loro servizio senza percepire alcun corrispettivo;

il commissario governativo Catenacci, costretto in un primo momento alle dimissioni, ha successivamente ripreso l'incarico affidatogli dal Governo: situazione questa che, indubbiamente, non ha favorito la continuità degli interventi nel settore —;

quali provvedimenti urgenti il Governo, anche attraverso il commissario straordinario Catenacci, intenda adottare al fine di evitare che si ripresenti in Campania l'emergenza rifiuti già verificatasi nel 2004, che costringerebbe ancora una volta

le autorità competenti al trasferimento dei rifiuti all'estero o, al peggio, nelle regioni del Nord Italia. (3-04213)

(15 febbraio 2005)

(Sezione 8 – Presunte connivenze e coperture a favore degli autori del rogo di Primavalle)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

uno degli autori dell'atroce morte, avvenuta il 16 aprile 1973, dei due figli di Mario Mattei, segretario della sezione del Movimento sociale italiano di Primavalle, nel corso di una recente intervista rilasciata dal Brasile — dove ha condotto una latitanza indisturbata fino ad ottenere la prescrizione della pena — ha aggiunto nuovi e sconvolgenti particolari sull'attentato alla famiglia Mattei, non solo confessando che a progettarlo e a realizzarlo sono state in

realtà sei persone, indicando i nomi degli altri tre correi mai processati e appartenenti a Potere operaio, ma dichiarando, con allucinante arroganza, che, dopo la strage, sono intervenute coperture e connivenze, a partire dai vertici della sua organizzazione fino ad eminenti personalità della sinistra, per evitare che le indagini individuassero tutti i responsabili e per aiutare quelli che come lui erano fuggiti all'estero, arrivando ad ipotizzare una collusione della stessa magistratura inquirente;

queste rivelazioni, se confermate, sono l'ennesima conferma che c'è stata in tutti questi anni una pervicace mobilitazione di intellettuali, personalità della nostra vita pubblica e politici, che, in nome di un ideologismo aberrante, attraverso la calunnia e le più miserabili campagne di disinformazione, hanno, di fatto, coperto ed aiutato gli autori degli episodi di violenza politica, degli omicidi politici e delle devastazioni politiche, che negli anni settanta hanno colpito tanti giovani e militanti;

la procura di Roma ha disposto l'apertura di un'indagine per i reati di strage. L'indagine vede, purtroppo, esclusi i tre imputati a suo tempo condannati,

oltre che per l'incendio, solo per il reato di omicidio colposo, essendo nel frattempo intervenuta e dichiarata a loro favore la prescrizione proprio a causa del titolo del reato (omicidio colposo), del quale furono ritenuti responsabili, quasi si fosse trattato di un incidente stradale;

ad avviso degli interroganti, desta sconcerto quel « silenzio ideologico » che ancora oggi vede intellettuali e politici parlare di « dovere di contestualizzazione degli eventi » e di « strumentalizzazione da parte della destra dei risentimenti di un condannato », così tentando oggettivamente di impedire che una volta per tutte si faccia luce e si accerti la verità sulla morte dei fratelli Mattei —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché si giunga all'individuazione di tutte le eventuali responsabilità all'interno delle istituzioni sulla strage di Primavalle, ivi comprese le eventuali coperture e le connivenze di cui avrebbero goduto in questi anni i responsabili di un delitto tanto agghiacciante. (3-04214)

(15 febbraio 2005)

MOZIONE VIOLANTE ED ALTRI N. 1-00420 PRESENTATA A NORMA DELL'ARTICOLO 115, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO, NEI CONFRONTI DEL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

(Sezione 1 - Mozione)

La Camera,

premesso che:

quanto è successo nei giorni 26, 27, 28 gennaio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria non è degno di un paese civile: automobilisti intrappolati nel gelo, lasciati senza assistenza e adeguati soccorsi;

si è trattato di un'odissea intollerabile dovuta all'incuria e all'incapacità di governo non solo di fronte alle emergenze ma anche per quanto riguarda gli interventi, non meno importanti, di carattere ordinario;

a causa di questa colpevole incuria qualsiasi evento meteorologico può provocare situazioni drammatiche per intere regioni e migliaia di cittadini;

questi episodi pongono il nostro Paese tra i più arretrati sul versante della gestione di elementi fondamentali di un servizio pubblico: la sicurezza dei propri utenti;

il Ministro Lunardi continua a parlare di eventi imprevedibili, ma sin dal 23 gennaio il Dipartimento della protezione civile aveva informato tutti i soggetti previsti dalla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 delle previsioni di condizioni meteorologiche avverse, segnalando pesanti nevicate

sulle regioni Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna;

tra i destinatari dell'allertamento vi era in primo luogo il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, titolare delle funzioni relative alla viabilità sulla rete stradale statale e soggetto vigilante sull'Anas spa, società responsabile della gestione della rete medesima, nonché concessionaria dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

il Ministro delle infrastrutture non solo non è stato in grado di garantire in modo adeguato e tempestivo gli interventi necessari, ma solo in data 27 gennaio, nel tardo pomeriggio, ha reso noto con comunicati stampa che stava « vigilando » sulla A3, dimostrando un lassismo di inaudita gravità;

è grave ed inaccettabile che in successive dichiarazioni il Ministro delle infrastrutture, anziché chiedere scusa come aveva fatto il Vicepresidente del Consiglio Follini, abbia in modo arrogante negato ogni responsabilità ed addirittura insultato gli italiani, definendoli « affetti da lamentite »;

proprio un anno fa sulla rete autostradale si erano verificati eventi analo-

ghi, con una sorprendente incuria e inefficienza nella prevenzione dei blocchi stradali e nel soccorso ai viaggiatori; tali eventi furono considerati da tutti, compreso il Governo, come una lezione negativa che non avrebbe dovuto più ripetersi;

la Camera dei deputati (Commissioni riunite VIII e IX), anche in seguito a tali gravi disfunzioni, ha approvato in data 13 luglio 2004 la risoluzione 8-00094, con la quale si impegnava il Governo ad adottare ogni possibile misura per la costituzione di un centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità, con il compito di disporre gli interventi operativi, anche di carattere preventivo, per fronteggiare le crisi connesse ad eventi meteorologici, con particolare riferimento alla rete stradale ed autostradale, in grado di garantire, nelle occasioni segnalate, l'effettivo coordinamento di tutte le strutture interessate;

tale impegno non è stato ancora attuato;

il Ministro delle infrastrutture appare per l'ennesima volta privo di capacità di direzione e coordinamento adeguate alle importanti competenze del Ministero stesso;

in questi anni si sono anche verificati gravissimi incidenti nel settore ferroviario (da ultimo la tragedia di Crevalcore) e nel settore aereo (la tragedia di Linate), eventi che richiamano con forza il tema della sicurezza nel settore dei trasporti;

il Ministro delle infrastrutture afferma che prima di lui «nessuno ha fatto nulla» e che solo grazie al suo operato la situazione si è «trasformata radicalmente», appaltando tre maxi lotti della Salerno-Reggio Calabria; la verità, invece, è che dal 1997 al 2002 erano stati finanziati ed avviati lavori di ammodernamento su circa 200 km, mentre l'attuale Governo ha fino ad oggi appaltato lavori solo su 58 km

(concretamente avviati solo su 28) e la promessa di concludere i lavori entro il 2005 appare clamorosamente disattesa;

a queste ripetute e gravi disfunzioni si accompagna un più generale fallimento delle politiche per i trasporti e le infrastrutture, come evidenziato dall'abbandono di una corretta programmazione, dalla inadeguatezza delle risorse e degli interventi per il trasporto pubblico, urbano ed extraurbano, e per la riqualificazione della rete ferroviaria nazionale, dalla consistente riduzione degli investimenti pubblici per le infrastrutture, dalla mancata attuazione degli impegni annunciati per le «grandi opere», dal blocco dei finanziamenti per i porti, dalle inadempienze per quanto riguarda il rispetto degli accordi di programma sottoscritti con le Regioni, dai tagli delle risorse per il Piano nazionale della sicurezza stradale;

visti gli articoli 94 della Costituzione e 115 del regolamento della Camera dei deputati,

esprime sfiducia al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi e lo impegna a rassegnare le dimissioni.

(1-00420) «Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Sgobio, Intini, Zannella, Cusumano, Agostini, Innocenti, Montecchi, Bogi, Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzzante, Monaco, Loiero, Lusetti, Mascia, Russo Spena, Vigni, Duca, Leoni, Pasetto, Realacci, Bressa, Vendola, Lion, Nuvoli, Abbondanzieri, Bandoli, Chianale, Dameri, Raffaella Mariani, Piglionica, Sandri, Vianello, Zunino, Raffaldini, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei, Adduce, Luongo, Roberto Barbieri, Cennamo, Chiaromonte, Alberta De Simone, Diana, Marone, Petrella, Ranieri, Siniscalchi, Bova, Mancini, Minniti, Oli-

verio, Banti, Boccia, Iannuzzi, Reduzzi, Villari, Carbonella, Cardinale, Gentiloni Silveri, Rosato, Tuccillo, Annunziata, D'Antoni, Gambale, Squeglia, Gerardo Bianco, Carra, De Mita, Maccanico, Lettieri, Molinari, Camo, Ga-

lante, Pistone, Pappaterra, Di Gioia, Albertini, Buemi, Ceremigna, Grotto, Villetti, Bulgarelli, Cento, Cima, Acquarone, De Franciscis, Ostillio, Luigi Pepe, Potenza ».

(31 gennaio 2005)